

IL CORSIVO

Nel Pd sarebbe ora di chiudere il cabaret

EMANUELE MACALUSO

Gran titolo su tutta la pagina 8 de La Repubblica: "Comizi, cabaret e una corrente, Renzi si è rimesso in campo". Il servizio di Alessandra Longo spiega bene il titolo. Ecco l'incipit: "Da Ravenna a Firenze, da Bologna a Mila-

no, Matteo Renzi è ripartito. La parola d'ordine: basta con l'autoanalisi. Il format: comizio-cabaret. La certezza (sua): sta tornando il consenso. Tappa dopo tappa, l'uomo si galvanizza, addirittura rivive il passato più glorioso." E si legge anche una frase significativa di Renzi pronunciata in questi comizi: "Sento nei miei confronti un clima da 2012". Il clima dell'ascesa a segretario e poi, sappiamo come, a presidente del Consiglio.

Ma ora, scrive la Longo, "non si candida a segretario (per il momento), intanto motiva la sua truppa e una nota del suo ufficio stampa certifica il calore e l'affetto del popolo del Pd". La scelta di Renzi, quindi, è netta. Nei giorni scorsi si era presentato al pubblico come cultore delle arti fiorentine, producendo un cortometraggio, trasmesso da Rete4 di

Mediaset, in cui ha spiegato a noi tutti i quadri di Michelangelo. Ha fatto anche altre prestazioni "culturali". È chiaro che tutto sarebbe servito per preparare l'evento che ci racconta Alessandra Longo.

Sia chiaro, Renzi è una personalità del Pd e, in vista del cosiddetto "congresso-primarie", a mio avviso fa bene a ufficializzare quel che c'è sempre stato: una sua corrente che esprima un candidato alla segreteria come transito al pieno ritorno del Capo. Meglio così di un Renzi che, in questo periodo, c'era e non c'era o faceva finta di non esserci, come capocorrente che interferiva su tutto. Il problema quindi è cosa faranno gli altri i quali considerano necessario che il Pd abbia una politica e un modo d'essere nel Paese del tutto diverso dagli anni di Renzi. Cioè un'altra corren-

te che proponga un'alternativa al personalismo esasperato che connota ancora oggi il ritorno di Renzi salvatore della Patria.

In questo spazio ho detto e ripeto che è necessario innanzitutto riformare il Pd e farne un partito come quelli di tutte le forze politiche europee dato che ancora oggi questo Pd è un aggregato politico-elettorale al servizio del Capo. E il Pd non ha bisogno di un altro Capo dopo Renzi. Non ha bisogno di fans ma di una attiva partecipazione degli iscritti, la formazione di un gruppo dirigente e un segretario che esprimano la politica decisa in congressi veri. Un contesto, dunque, in cui maggioranza e minoranze si riconoscano in un progetto politico che guardi alla società nel suo divenire, nel mondo di oggi.

